

SANININI  
i m p r e s e n t a



progetto architettonico  
arch. Agnese Mazzei  
Studio Mazzei Architetti  
collaboratori  
arch. Ivana Pelosi  
Gabriele Becattini  
progetto strutture  
ing. Carlo Succi, Firenze  
ing. Piero Caliterna, Firenze  
progetto impianti enologici  
Emex Engineering srl, Grosseto  
direzione lavori  
Hydea srl  
ing. Paolo Giustiniani  
geom. Graziano Margiacchi  
committente  
Marchesi Mazzei spa  
impresa  
C.P.F. Costruzioni spa, Firenze



cantina  
castello di fonterutoli  
Castellina in Chianti, Siena





SANNININI  
 d  
 t  
 e  
 n  
 u  
 r  
 p  
 m  
 i



INTERVISTA  
 a Agnese Mazzei  
 di Marco Casamonti

Un confronto sulle nuove architetture pensate per "modellare e costruire" il paesaggio circostante trasformandolo, attraverso il sapiente uso di materiali antichi, nel rispetto delle contemporanee esigenze progettuali e produttive. In particolare l'occasione coincideva con la presentazione del nuovo elemento di rivestimento in terracotta progettato da Agnese Mazzei con l'apporto tecnologico della Sannini nella consuetudine ormai consolidata per l'azienda di Impruneta, che oggi architetta, secondo la migliore tradizione vinicola, possa essere giustamente attraverso il disegno e la scelta dei propri specifici componenti.

Marco Casamonti, Agnese, come architetto di cantine hai avuto il grande vantaggio di essere già a conoscenza del processo produttivo del vino, vantaggio che lo, come molti altri architetti impegnati nella progettazione di nuove cantine, non ho avuto... Agnese Mazzei, Fin dall'inizio ho operato con un gruppo composto da Ivana Palosi e Gabriele Rocchini che è stata affiancata da analoghi: non abbiamo dunque affrontato questo cammino soli. Stante la tipologia della cantina, costituita da tre piani di lavoro, abbiamo impiegato un sistema per il movimento dei mosti e del vino totalmente per i cicli naturali: si è lavorato per conseguire questa esigenza funzionale con l'estetica architettonica.

M.C., Ho visto la cantina ancora in cantiere, in fase di costruzione. È tutta sogna e si apre attraverso la copertura piazza verso l'orizzonte, quanto ha inciso la visione del paesaggio rispetto al progetto e quanto il progetto risente della condizione del paesaggio?

A.M., Tantissimo. Innanzitutto si doveva costruire vicino a un borgo. Non era così semplice trovare la collocazione che sentisse la presenza del paese ma che al tempo stesso non lo offendesse in alcun modo. Quindi la scelta del luogo è stata determinata e il fatto che la cantina fosse per il 75 % interrata è stata ovviamente una scelta coraggiosa, e anche molto onerosa considerando la scarsezza della roccia che si è reso necessario. Dopodiché, il resto è venuto di conseguenza perché queste all'ingegnerismo curve invitano a osservare il paesaggio verso San Gimignano. Si tratta di un progetto molto meditato ed elaborato sostanzialmente sul posto.

M.C., Il progetto di una cantina secondo me risente della sua natura ibrida: è fabbrica, ufficio, luogo di lavoro; è un borgo agricolo, un cantiere "necessariamente" agricolo, è infine una chiesa, un luogo sacro, dotato di una propria mistica conseguente ai significati che il vino assume nella cultura cristiana.

Quelli di queste tre componenti è preminente nel progetto?

A.M., Riguardo alla prima questione, la cantina non è una fabbrica ma essendo un luogo di trasformazione deve rispettare il processo produttivo e quindi deve creare spazi di lavoro sufficientemente ampi e ageroli. In secondo luogo il borgo (spazio comunque il significato proprio un medesimo) a misura d'uomo, con l'idea di una piazza nella quale si ricevono le uve vendemmiate per il primo processo su cui si affacciano gli uffici, e che, essendo a forma di anfiteatro, può costituire un punto di incontro. Abbiamo scavato sottoterra per oltre 13 metri creando una specie di caveau naturale con roccia a vista in cui sgorga, assicurando l'umidità necessaria, una sorgente perenne che aggiunge, secondo me, un fascino particolare al luogo. Inoltre, era importante, come sottolineato in precedenza, che fossero utilizzati "materiali del luogo", che l'edificio consentisse certi colori, quelli del cotto e dell'abbeverare, poiché siamo in terra di Siena. Tutto ciò perché il territorio è il momento centrale della produzione vinicola.

M.C., Invece, per quanto riguarda l'architettura?

A.M., Per quanto riguarda il linguaggio formale ci siamo ispirati agli edifici tradizionali: lesami, arcate, tetti a due falde. Tutti richiama alla tradizione dell'architettura toscana di metà e di fine Ottocento. Poi abbiamo cercato di armonizzare planimetricamente l'edificio con l'andamento dolce e curvilineo delle colline circostanti. La struttura è in cemento armato per sopportare carichi gravitosi su sola. Inoltre, all'interno ci sono spazi liberi poiché ogni piano è di quasi 3000 mq con campata molto ampia. La tecnologia qui è stata spinta ai massimi livelli e l'innovazione in questo senso è stata fondamentale. Invece per le finiture abbiamo utilizzato materiali della tradizione ma impiegati in forma nuova.

i migliori rivestimenti in cotto per chi considera l'architettura un'arte

cantina  
 castello di fonterutoli  
 Castellina in Chianti, Siena



Sannini Impruneta spa  
 Provinciale Chiantigiana, 135 - I - 50023 Ferrone - Impruneta (Fi) - telefono +39 055 207076 - fax +39 055 207021 - www.sannini.it - info@sannini.it

